

Mozzano: incontri sull'insorgenza

di Serena D'Isidoro

Lo storico De Luna di recente ha scritto: "Una volta lasciate le rassicuranti sponde del positivismo, fuori dalle trincee difensive dell'oggettività, lo storico può raccontare con efficacia il passato, farlo conoscere, permettendone l'assimilazione all'immaginario collettivo del

presente". In altre parole, è doveroso rendere la nostra società consapevole del suo passato, sfondando le barriere dei luoghi comuni e delle rappresentazioni sostanzialmente mitiche e restituendo la parola alle fonti e alla ricerca.

Mi sembra che questo sia l'intento principale dell'Officina

del sale i cui componenti sono convinti che un'umanità senza storia non è pensabile e che il ricordare è un imperativo morale, specie in un'epoca in cui ci si nutre, soprattutto noi giovani, di disamore per la storia con l'aria stessa che si respira. D'altra parte, l'egittologo Assmann ha sottolineato che la storia "lega l'uomo al suo prossimo (...) conferisce fiducia e orientamento grazie alla sua forza legante e vincolante". Essa, dopotutto, non è che il racconto di imprese collettive. Se si indebolisce il senso dello stare insieme, la memoria del comune passato viene abbandonata. Non ha più senso.

Perciò le iniziative prese dall'Officina del sale sono di grande utilità, anche pedagogica, e un antidoto a certo pericoloso revisionismo nonché a quella malattia endemica che Tullio De Mauro definisce "l'abiblistico nazionale". Soprattutto esse sono volte alla conoscenza delle proprie radici e ad una lettura degli eventi storici che tenga conto, in particolare, delle dimensioni sociali ed economiche ad essi connessi.

E' quanto emerso dalle relazioni di Remo Paci, Gian-

nino Gagliardi, Gabriele Cavezzi, Marco Severini, Timoteo Galanti e Antonio D'Isidoro, in occasione della serie di incontri organizzati dall'Assessorato alla Cultura della Provincia in collaborazione con il Comune di Ascoli di Fermo e di San Benedetto del Tronto, sull'insorgenza antifrancese del 1799, la Repubblica Romana del 1849 e il Brigantaggio. Si deve dare loro atto di aver ridimensionato luoghi comuni della storiografia patria (i francesi liberatori, i sanfedisti fanatici e briganti), di non aver privilegiato una lettura esclusivamente politico-religiosa della caduta delle monarchie, incapaci di riforme e di progresso, e, soprattutto, di aver esaminato la storia "a rovescio", partendo dal punto di vista delle "vittime", dei briganti, dei contadini, delle classi Subalterne.

A tal proposito è interessante far visita alla mostra-museo allestita dall'Officina del sale su "Insorgenza e Brigantaggio" presso Villa Di Re a Mozzano. Essa raccoglie documenti e materiali sul coinvolgimento dei nostri antenati negli eventi che vanno dall'occupazione Francese a quella Piemontese, dell'unità d'Italia. L'esposizione, prevalentemente didattica e divulgativa, è distinta in tre sezioni riferite alle fasi salienti dei fenomeni di insorgenza e brigantaggio: 1798- 1814 (insorgenza antigiacobina e antifrancese nell'ascolano); 1849 (brigantaggio antirepubblicano); 1860/1861 (brigantaggio antiunitario contro i piemontesi di Vittorio Emanuele II).



Uno scorcio della mostra "Insorgenza e Brigantaggio"



I relatori: da sin., il prof. Antonio D'Isidoro e il dott. Timoteo Galanti



L'Auditorium "Villa Re" (a Mozzano) gremito di uditori. Presente anche l'assessore comunale Antonini

L'OFFICINA DEL SALE

L'Officina del sale è una costruzione sulla sponda sinistra del Tronto, 100 metri a valle del ponte settecentesco di Mozzano. Essa risale alla metà del XIX secolo, quando fu ricostruita dopo le battaglie fra Insorgenti e Francesi di fine '700, ma la costruzione originaria era molto più antica.

Fra le rocce sottostanti sgorgano sorgenti di acqua salata che veniva raccolta per ricavare il sale mediante ebollizione in epoca pre-romana. La costruzione venne realizzata per permettere al "Salinaro della Marca" di produrre e commercializzare il sale mozzanese (citato negli statuti comunali di Ascoli 1377) per conto della Reverenda Camera Apostolica o per il Comune di Ascoli.

L'Associazione culturale, che prende il nome da tale costruzione, è nata due anni fa, per merito di 4 soci fondatori (Alesiani Mauro, Alfonsi Angelo, Boldini Ermenegildo e Cipollini Giovanni). Essa si pone come compiti statutari la salvaguardia, la valorizzazione e la diffusione delle tradizioni popolari e delle radici storiche del nostro territorio, identificabile approssimativamente con il territorio della Circoscrizione di Mozzano.

Serena D'Isidoro